

Parma Film Festival La bellezza vola oltre gli anni e gli stereotipi

Nel documentario «La scomparsa di mia madre» Benedetta Barzini, la prima top model italiana raccontata dal figlio Beniamino Barrese

MARGHERITA PORTELLI

■ La bellezza sa essere dura, ruvida, intensissima. A settantacinque anni molto più che a venti. Disegnata dai segni del tempo, Benedetta Barzini oggi è ancor più bella di come appariva, eterea, sulla copertina delle riviste patinate negli anni Sessanta.

Nel trailer del documentario «La scomparsa di mia madre», firmato dal figlio Beniamino Barrese, trentatreenne al lungometraggio d'esordio, la prima grande top model italiana (la donna che nella New York degli anni Sessanta frequentava Andy Warhol, Salvador Dalí, Marcel Duchamp e Truman Capote), dice che «l'immagine è una bugia», e anche per questo la pellicola appare come uno «scontro» fra lei - che nella vita è stata poi, sopra ogni altra cosa, convinta femminista e docente universitaria - e il figlio - che

ha passato la vita a filmare e fotografare sua madre «senza sapere perché». Lei che vuole scomparire, rifuggendo quindi l'apparenza, lui che la vuole riprendere, palesandone, quindi, l'immagine.

Ieri sera, i due, erano insieme al cinema Edison, nell'ambito della ventiduesima edizione del «Parma Film Festival - Invenzioni dal vero», per presentare al pubblico il documentario selezionato al «Sundance Film Festival».

«Non è stato semplice coinvolgere mia madre in questo progetto - ha sottolineato Beniamino Barrese, introdotto dal critico cinematografico Enrico Magrelli e dalla docente universitaria Sara Martin -. Io non ho mai avuto un buon rapporto con i film biografici, ma vivevo un periodo della mia vita in cui avevo bisogno di fare qualcosa di mio, di personale. E la cosa più intima che

avevo, la più vicina, era la più urgente. Per tutti noi è difficile

ragionare sui propri genitori, soprattutto per chi, come me, ha un genitore così prepotentemente presente. Lavorare su questa materia era un atto di coraggio forte, ho dovuto ragionare su come scardinare certe convinzioni».

«Il film non sono io - ha da

subito precisato la Barzini -. Ci sono delle tematiche che il film affronta e che riguardano moltissimi esseri umani. Il tema alla base è un disprezzo per l'immagine che si è sviluppato in me una volta smesso il mio lavoro di modella. L'altro tema è quello della vecchiaia, che non va truccata, ma mostrata com'è. Il deside-

rio di scomparsa è legato ad un crescente disprezzo che provo per l'etnia a cui appartengo, per quello che l'uomo bianco ha fatto al mondo, guidato dal solo dio denaro. Questo tema non è solo mio, ma di molti, e sono molto grata a mio figlio che ha saputo separare la madre dalla persona».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EDISON Benedetta Barzini con il figlio regista Beniamino Barrese.

OGGI

Distretto del Cinema

09.00 Workshop di Gianfilippo Pedote

Aula Ferrari - Università

14.00 Masterclass di Massimo Cantini Parrini

Liceo Toschi

15.30 Incontro con Cristiano Travaglioli

Cinema Astra

17.00 **Le mani sulla città** di Francesco Rosi (Italia 1963, 105'). Copia restaurata a cura della Cineteca Nazionale di Roma. Proiezione accessibile tramite sottotitolazione integrata e audiodescrizione a cura di Associazione +Cultura Accessibile

Cinema Edison

18.00 Retrospettiva Pietro Marcello: **"Bella e perduta"**

Palazzo del Governatore

18.00 Presentazione del libro **"Gian Maria Volontè"** di Mirko Capozzoli (Ed. Add. Editore Torino, 2019). Sarà presente l'autore

Cinema Astra

21.00 Concorso: **La città è tranquillissima**
A seguire **"Sorry We Missed You"** di Ken Loach

